

Primi segni di una nuova manovra speculativa

Un facchino in via Vedana alla Garbatella

In decine di palazzi aumento o sfratto

L'ultimatum delle società immobiliari - Fitti maggiorati del 20 per cento da un giorno all'altro - Proposta comunista in Parlamento

L'ondata di sfratti, che ha colpito Torino e Milano nei mesi scorsi, a Roma è giunta attardata. Nella città ambrosiana ben 20 mila famiglie hanno subito l'ultimatum delle pignoni che vanno dal 40 al 130 per cento dei canoni di locazione stabiliti precedentemente nei contratti.

Torino un immigrato siciliano Salvatore Re, che paga 28.000 lire al mese per tre stanze si è sentito chiedere un aumento di 60.000 lire alla scadenza del contratto. Vi è chi sostiene che l'ondata sia nell'aria anche a Roma, dove i contratti addio in gran numero a dicembre. Siamo già alle avvisaglie. Alcune società immobiliari hanno spedito la lettera ultimativa ai propri inquilini: accettare un aumento del canone affitto o andarsene.

E i casi isolati, frutto di iniziative di singoli proprietari di case, non si contano. E' difficile inseguirli e contenerli, sono invece richieste di aumenti dei fitti che interessano famiglie di interi edifici di

proprietà di una stessa società o amministrati da uno stesso ente.

Alla borgata Alessandrina le 28 famiglie che abitano le palazzine della società Villaggio S. Chiara, con sede in piazza Bologna 1-bis, hanno ricevuto tre settimane fa una lettera dell'amministrazione nella quale si annuncia che - in seguito a sopravvenuti aumenti delle spese in questi tempi - la società S. Chiara si vede costretta a chiedere un aumento del canone di affitto pari al dieci per cento della somma finora pagata dalle "spettabili inquilini". La lettera "deve essere considerata come un preavviso, entro un mese/dati, lo spettabile inquilino deve pagare il nuovo canone come appreso indicato".

In calce alla lettera, con l'aria di fare chissà quale concessione, l'amministratore della società precisa che «i signori inquilini che non volessero accettare l'aumento hanno la facoltà di risolvere il contratto di locazione». In altre parole

la società dice ai suoi locatari che hanno due strade da scegliere: o pagare o andarsene addirittura prima della scadenza del contratto. Una richiesta del genere, però, il contratto non può essere modificato secondo l'arbitrio di uno solo dei contraenti; e le 28 famiglie della borgata Alessandrina si appaiono all'oscuro della società di piazza Bologna.

Tuttavia, quando i contratti scadono, la S. Chiara sarà convinta di avere dalla sua i criteri della legge e sfratterà inesorabilmente chi non accetterà gli aumenti di essa decretati.

L'amministrazione degli stabili di via Salaria 114, proprietaria di 20 appartamenti, ha anch'essa spedito le lettere di aumento. Vuole il 20 per cento in più: chi pagava 25 mila lire al mese ne dovrebbe pagare 30 mila. La stessa richiesta è stata presentata dalla amministrazione di via Tunisi 45.

Dunque la minaccia di una ondata di richieste di aumenti

dei canoni di affitto è tutt'altro che ipotetica anche per Roma, e va ad aggiungersi all'aumento dei dieci e più per cento per le case di nuova costruzione, richiesto dal febbraio scorso ad oggi. Che accadrà a dicembre?

Per arrestare il progressivo aumento dei canoni di locazione sotto la spinta speculativa, i deputati comunisti hanno presentato in Parlamento il 19 luglio di quest'anno una proposta di legge. «Noi proponiamo - si legge nella relazione - una regolamentazione che si basi sui elementi economici: certi ed inoppugnabili e che serva non ad abbassare artificialmente gli attuali fitti liberi, bensì soltanto a stroncare le prime speculative che, approfittando dell'attuale fame di case, assicurano ingiustificati guadagni ai proprietari e specialmente alle società immobiliari».

La proposta di legge indica i presupposti di una riduzione dellaumentazione dei fitti liberi, e i firmatari del progetto affermano che con esso intendono «aprire nel Parlamento l'esame del gravissimo problema, pronto, come sempre, ad esaminare altre proposte che è auspicabile vengano dal governo o da altri gruppi del Parlamento». Essi sottolineano altresì che una legislazione efficace sulle aree fabbricabili ed un nuovo legge urbanistica che restituisca alle regioni ed ai comuni ogni potere di decisione sui nuovi insediamenti, sulla scelta delle aree, sul tipo delle opere, sono indispensabili per realizzare i presupposti di una riduzione dei costi delle costruzioni e quindi di regolamentare i fitti a livelli sopportabili.

La proposta di legge si compone di quattro articoli. Il primo stabilisce che i canoni di locazione non possono superare la misura risultante dal reddito lordo determinato nel nuovo catasto edilizio urbano, moltiplicato per il coefficiente di valore della lire in base all'indice del costo della vita. Facciamo degli esempi che possono chiarire, seppure a solo titolo esemplificativo, il meccanismo introdotto dalla proposta di legge. Applicando la regolamentazione proposta dai firmatari, a Roma una casa signorile verrebbe a costare 8.200 lire per vano legale (la categoria delle case si riferisce alla classificazione del nuovo catasto edilizio urbano). Per le case civili il canone scenderebbe a 7.130 lire per vano legale; per le case economiche a 4.000 lire; per le case popolari a 3.400 lire per vano legale.

Gli altri articoli stabiliscono che un contratto il quale fissi il pagamento di un canone superiore a quello determinato dalla legge viene dichiarato nullo e precisi i compiti delle commissioni per l'equo fitto da costituirsi presso le Preture. Queste commissioni dovrebbero essere formate dal procuratore della causa, dai rappresentanti dell'Ufficio tecnico erariale, dei proprietari di immobili iscritti al ruolo delle imposte e degli inquilini non proprietari.

Nel dibattito che si svolse alla Camera nel dicembre del 1960 il gruppo comunista sottolineò le gravi conseguenze cui si sarebbe andati incontro lasciando libero e incontrollato il mercato immobiliare. Per questo ha confermato quelle denunce. Si continuerà a stare a guardare?

Per difendere l'amico aggredito da comunisti comunisti, un facchino di 41 anni giace in fin di vita al Centro traumatologico dell'INAIL: uno dei litiganti gli ha esplosa un bruciatore a colpo di pistola. Il proiettile gli ha perforato il polmone sinistro. La sparatoria è avvenuta ieri sera, poco dopo le 22, in via Vedana, alla Garbatella: il ferito, Espedito Della Vecchia, ha tentato disperatamente di scagionare lo sparatore, di non farne il nome.

«Non so chi mi ha sparato - ha trovato la forza di mormorare, prima che i medici lo facessero trasportare in sala operatoria - Passaggio da solo lungo via Vedana, quando ho visto un gruppo di persone che stavano litigando. Incuriosito ho fatto per avvicinarmi: è stato in quel momento che ho sentito come un pugno al petto. Ero stato colpito dalla pallottola. Sono caduto in terra e quelli li sono fuggiti, scompaarendo per le strade vicine».

Agli investigatori non è stato difficile dimostrarci che Della Vecchia aveva mentito forse per salvare il suo ferito, forse per potersi vendicare da solo, appena guarito. «E' una cosa che voglio vederla da solo - ha ripetuto al suo primo soccorritore. E' bastato che gli agenti interrogassero due dei partecipanti alla rissa e alcuni testimoni per giungere alla ricostruzione dei fatti. Secondo la polizia, lo sparatore si chiama Arcangelo Magri: costui è riuscito a fuggire e gli uomini della sezione omicidi lo stanno ora ricercando. L'amico, che lo ha spalleggiato, è invece il trentaduenne Vincenzo Giunta: è ritenuto in stato di fermo nel commissariato di P.S. della Garbatella».

Esposito Della Vecchia abita in un modestissimo appartamento in via Casal Ciribello n. 35 Ordinario del napoletano, abita da anni alla Garbatella. Si guadagna da vivere, lavorando ai mercati ven-

rali: secondo la polizia, ha arditamente come da tempo fa che il suo feritore, facendo il "magliaro". La pallottola, dopo avergli perforato il polmone, è fuoriuscita all'altezza della scapola. In camera operatoria lo hanno sottoposto ad un lungo, difficile intervento chirurgico, che è durato oltre quattro ore, e quindi a continue cure mediche. Nonostante la sua fibra forte, i medici disperano di salvarlo.

Esposito Della Vecchia era uscito di casa verso le 21: si era unito a numerosi amici, tra i quali era anche un altro facchino dei mercati generali, il trentatreenne Antonio Fugazzotto. Il gruppo, otto o nove persone, ha raggiunto un bar di piazza Valviscolata. Hanno preso tutti il caffè - ha raccontato il barista, Saverio Di Pietro, ai funzionari - erano così tranquilli, loro volti, non lasciavano certo prevedere la tragedia».

Vincenzo Giunta ed Arcangelo Magri non facevano parte però della comitiva. Sono stati a passare davanti al bar, proprio nel momento che il gruppo stava uscendo. Antonio Fugazzotto li ha visti, li ha fermati: erano mesi che voleva parlare con i due, aveva chiesto loro perché mai avessero messo in giro delle voci calunniose nei confronti di sua moglie.

Il Giunta ed il Magri l'hanno presa alla leggera, hanno tentato di scherzarsi. Ben presto si sono accorti che il Fugazzotto faceva sul serio e la discussione è degenerata. Sono volate parole grosse, offensive sempre più pesanti, non due si sono lanciati addosso al loro interlocutore. E' stato a questo punto che è intervenuto Esposito Della Vecchia: voleva difendere il Fugazzotto, forse fare da paciere.

«Ho sentito un colpo di rivoltella - ha raccontato più tardi il barista agli investigatori - e sono corso fuori. Rimanevo in un prato di via Vedana. Costui, però, non mi ha sparato. La Vecchia giaceva a terra, in una pozza di sangue: due uomini, il Fugazzotto e il Giunta, erano chinati sul ferito. Gli altri erano tutti fuggiti. La loro azione è stata di sollevare il ferito, ad adagiarlo sull'auto che lo ha poi trasportato in ospedale».

Chi ha sparato, dunque? La polizia è convinta che Arcangelo Magri è il colpevole. Due considerazioni confortano questa tesi. La prima è che il Magri è fuggito, non si è fermato insieme al Giunta a soccorrere il ferito. La seconda è che l'arma non è stata trovata sul posto. E' chiaro, sempre secondo gli investigatori, che lo sparatore se la è portata via. Poi c'è da sperare difesa di Vincenzo Costui, però non accusando il Magri, ha negato ogni responsabilità. «Non sono stato io - ha gridato agli agenti - che per ore ho fatto marciare il ferito, e che ho accompagnato la vittima all'ospedale, non avrei certo venuto a consegnarmi in bocca a voi».

Decine e decine di agenti hanno setacciato per tutta la notte la Garbatella e i quartieri adiacenti, alla ricerca di Arcangelo Magri. L'uscita è difficile: l'uomo che è separato dalla moglie, non ha una abitazione fissa. Gli investigatori non sanno neanche quali siano i familiari che il ricercato faccia. Comunque, il ricercato non dovrebbe tardare a cadere nella rete.

Migliora il bimbo aggredito

Da 60 ore accanto al figlio



Migliorano le condizioni di Roberto Bernardini, il bimbo di nove anni aggredito e ridotto in fin di vita, in un pronto soccorso di via Casaccia di Poggio, dal dodicenne Raimondo Ferraro. Il piccolo è apparso più sollevato e ha conversato a lungo con il padre, Giulio. Sono le 11,30 circa, e il bimbo non lascia nemmeno per un attimo il capezzale del figlioletto. In serata è stato ascoltato dagli investigatori ai quali ha riferito alcuni particolari del dramma.

Roberto Bernardini ha raccontato di aver incontrato Raimondo Ferraro nel primo pomeriggio di lunedì mentre giocava con alcuni ragazzi. Egli ha aggiunto di essere stato invitato ad appartarsi in una buca per giocare con un puntello di inferri e fucili gettando il puntello nel prato. Poco dopo lo scolaro ferito tentò di trascinarsi fuori dalla buca e di gridare per chiedere aiuto ma gli mancarono le forze. Ferraro si sedette accanto al bimbo e lo sollevò, ma non riuscì a sollevarlo. Il bimbo si era già spento. Ferraro ha trascorso tranquillamente la sua prima giornata di riformatorio. Il ragazzo è stato rinchiuso in una cameretta di legno e stato visto barcollare da alcuni compagni. I più vicini si sono precipitati per salvarlo ma non hanno fatto in tempo: l'Angelozzi è caduto senza che il suo estremo tentativo di aggrapparsi a qualche cosa avesse successo.

Alcuni operai del cantiere lo hanno prontamente soccorso ed adagiato su un'auto di passaggio che lo ha portato a tutta velocità all'ospedale. I medici non disperano di salvarlo.

Oggi il compagno Giancarlo Pajetta aprirà la campagna elettorale a Genzano con un comizio alle 18.30.

Conferenza al Gramsci

Ripartizione del reddito in Jugoslavia

Domani, alle ore 18, nuova sede dell'Istituto Gramsci via del Conservatorio 53, Josip Kripan, membro della presidenza della Confederazione dei sindacati jugoslavi, terrà una conferenza sul tema: «La ripartizione del reddito in Jugoslavia sotto il profilo sociale ed economico e la funzione del sindacato in tale processo». L'oratore interverrà alle domande degli intervenuti...

Spacciatori arrestati

Attenzione ai biglietti da diecimila lire! Se hanno stampigliata la serie A 1420, sono falsi. Ce ne sono tanti in circolazione: hanno tutti la stessa serie. Appaiono con un'iscrizione insistente: per?/le banconote «buone». E' l'unico difetto, se così si può chiamare dato che nessuno guarda mai la serie dei biglietti falsi. Per altro le banconote sono perfette: la carta ottima, la filigrana buona, hanno tratto in incanto, secondo la polizia, cassieri di banca e commercianti, travisieri ed esattori, tutti coloro che, cioè, li maneggiano abitualmente.

Solo la pignoleria di un commediante ha tradito alla fine i falsari. L'uomo si chiama Basilio Rossetti e gestisce un negozio di vini ed oli in via San Giovanni Bosco 36, a Tuscolano. Giorni fa, si è presentato al suo negozio un cliente che lui conosceva di vista come «Luciano» e che ha pagato una lattina di olio con un biglietto da diecimila lire. Il commediante ha dato il resto, poi ha squadrato la banconota, che appariva perfetta: dopo un lungo esame, si è convinto invece che era falsa. Allora è corso con la strada, ma il giovane era scomparso.

Pochi minuti dopo Basilio Rossetti era alla Mobile. «Mi ha truffato - ha raccontato al funzionario di turno - perché io mi sono fidato. Lo conoscevo di vista, e non ho creduto che mi potesse spacciare una banconota falsa. Non ha più di ventuno, ventidue anni, è alto, biondo, magro, e risiede al Tuscolano». Agli agenti non è stato difficile così identificare il giovane per il ventunenne Luciano Bertoni, abitante in via Fonzio Comunio 56.

«Sapevo che il biglietto era falso - ha raccontato il Bertoni agli agenti che lo interrogavano - lo avevo comprato insieme ad altri otto, che ho spacciato tutti in Tuscolano, da uno sconosciuto, che me li aveva offerti per diecimila lire l'uno, al mercato di via Salaria». Chi li stampò? Non lo so proprio - gli investigatori hanno creduto solo parzialmente al racconto del giovane: alla fine, dopo ore ed ore di interrogatori, sono riusciti a far fare un nome: quello del fratellastro Emilio Carbonetti.

Anche il Carbonetti è stato rintracciato ed arrestato. Ha ammesso di aver spacciato dei biglietti falsi, ha ammesso di aver procurati al fratellastro, ma quando gli hanno chiesto i nomi degli altri falsari, è caduto dalle nuvole.

A 2000 lire biglietti da 10.000

Mimmo di nuovo padre



Domenico Modugno, padre per la seconda volta, è tornato ieri mattina nella clinica dove la moglie, Franca Gandolfi, ha dato alla luce il secondo maschietto. Il primogenito si chiama Mario; per il nuovo nato non è stato ancora deciso il nome.

Per mancanza di fondi

Da clinica a ospizio

Singolare trasformazione dell'Istituto Modigliani

Una vecchia clinica sta per trasformarsi in un pensionato per «madri nubili». Si tratta dell'Istituto «Enrico Modigliani» di via Vittorio Amedeo, una traversa di viale Mazzini, un'opera pia che sta per essere sotto la gestione dell'opera nazionale maternità e infanzia. Sorto nel 1918 e ricostruito legalmente nel 1923, l'istituto avrebbe dovuto avere il compito di «prevenire la posizione degli infanti, combattere la mortalità infantile, ammuovere e coordinare l'attività di opere affini in altre città italiane». Da dodici anni, però, venne istituito un reparto per l'assistenza ostetrico-ginecologica, una settantina di letti in tutto.

Senonché i fondi ben presto sono dimostrati largamente insufficienti e la vita della clinica è stata assai faticosa. L'inizio. Per di più, lo stato è sempre stato giudicato inadatto allo scopo, e la sua liquidazione come ospedale è giustificata solo dalla mancanza di fondi. Per di più, i soccorsi della città. Un anno il Consiglio di amministrazione dell'istituto - di fronte alle difficoltà di mantenere avanzata l'iniziativa - si dichiarò vincente pronunciandosi a favore dell'assorbimento della clinica parte dell'ONMI.

La pratica sarà perfezionata qualche giorno, e il Modigliani - dovrà chiudere quindi i battenti. Siccome l'ONMI non può gestire ospedali, la situazione torna alle origini, trasformandosi da clinica a pensionato per madri nubili in un asilo per i bambini e un ospizio. Comune e Provincia si sono disinteressati alla questione, facendo sì che la chiusura diventasse inevitabile. Il colpo di grazia, poi, è stato dato dal pasticcio burocratico provocato dall'arrestazione della testatuzionale ospedala.



L'Istituto Modigliani di via Vittorio Amedeo

Sospendere l'edificio al Colosseo

In merito alle costruzioni in corso sull'area del Tempio di Claudio dinanzi al Colosseo, la associazione «Italia Nostra» ha inviato un telegramma al ministro della P.I., al direttore Antichità e Belle Arti, al Sindaco, al Sovrintendente ai Monumenti del Lazio, per chiedere l'immediata sospensione dei lavori. L'Associazione fa rilevare che l'area del Tempio di Claudio non gode di diritti di extraterritorialità non essendo compresa nell'elenco delle zone extraterritoriali previste dall'art. 15 del Concordato del 1929, bensì nell'elenco delle aree esenti da tasse non espropriabili per pubblica utilità senza accordo tra due Stati. Pertanto, l'intervento dell'autorità competente perfettamente legittimo. Essi sono dunque tutte le condizioni per impedire un nuovo esempio urbanistico.

Appalti Teti altri licenziamenti

La lotta che i 36 operai dell'Imer, la ditta che lavora per conto della Teti, stanno conducendo ormai da dieci giorni contro il licenziamento, ha fatto scoppiare il bubbone degli appalti della società telefonica. Altre tre aziende, la Cosette It e la Ict hanno annunciato drastiche riduzioni di personale giustificandole come ha fatto la Imer, con i bracci capotati offerti dalla Teti.

Sabato, presso l'Ufficio del lavoro, riuniranno i rappresentanti della Teti, degli appaltatori, e dei sindacati, per un esame più completo della questione. Ieri, intanto, i 36 operai dell'Imer sono stati denunciati dal dottor Spinola del Ministero delle partecipazioni statali. Il funzionario dopo aver chiarito che la questione non è di competenza del suo ministero, ha promesso di riferire all'Intersind. Nel corso del colloquio gli operai hanno ribadito le soluzioni: già proposte: o assorbimento di parte della Teti o costituzione di una cooperativa.

A lunedì le trattative per gli edili

Ieri, alle 18 sono iniziate presso l'Associazione romana dei costruttori le trattative per la stipulazione di un accordo di lavoro, per gli edili. Erano presenti i delegati degli imprenditori e i rappresentanti dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. Dopo alcune ore di discussione le trattative sono state aggiornate a lunedì prossimo alle 10.

Due sono le tendenze affiorate: nell'atteggiamento pacifista rifiuto di accettare in blocco le rivendicazioni operarie e accettazione di un aumento salariale senza tuttavia pretesse l'entità. La piattaforma rivendicativa della categoria comprende un aumento del 25 per cento del salario, il pieno rispetto del contratto, la riduzione dell'orario di lavoro legato alla soluzione del problema dei trasporti la cui arretratezza e l'alto costo creano agli edili insostenibili disagi.

Per un esame più approfondito delle trattative, si riunirà venerdì alla C.d.I. l'attivo della Filtea.

Congresso di medicina legale

Si è svolto nei giorni scorsi a Marsiglia, sotto la presidenza del prof. Mosinger, direttore dell'Istituto di medicina legale, il XXIX Congresso internazionale di medicina legale e di medicina sociale. Hanno partecipato i rappresentanti di 22 nazioni.

La relazione sui rapporti tra biologia e criminalità era stata affidata alla Scuola medico-legale romana: il prof. Gerin ed i suoi collaboratori prof. Semerari e prof. Ferracuti hanno trattato un argomento di grande importanza medico-legale e psichiatrico-forense: la valutazione medico-legale dell'impulsività e della pericolosità sociale nelle anomalie e nelle malattie mentali. Sulla relazione si sono avuti interventi da parte di magistrati, medici legali, psichiatri, psicologi, i quali, hanno posto in rilievo il notevole valore degli indirizzi seguiti in questo campo dalla Scuola medico-legale romana.

Particolarmente sottolineata è stata l'opportunità di affermare la piena autonomia didattica e scientifica dell'antropologia criminale intesa come medicina criminologica. Dato il valore che tale insegnamento assume nella formazione professionale del medico, la Facoltà di medicina sono state sollecitate ad istituire delle cattedre per tale materia.

piccola cronaca

il partito

Convocazioni

Riunione pensionati alle 18 in Federazione Sezione San Saba assemblea città P.T. alle 20 Sezione Ostiense assemblea congressuale Mercati generali alle 21

Appio: comitato direttivo alle 17 con Fredduzzi, Tuscolano: alle 17,30 congresso della cellula ATAA con Manuzza, Trivulzio: alle 20 congresso di due cellule con Peloso.

IL GIORNO

— Oggi giovedì 18 settembre (201-74). Oronometrico: Luna il sole sorge alle ore 6.44 e tramonta alle 17.32

BOLLETTINI

— Demografico - Nati: maschi 55, femmine 47. Morti: maschi 38, femmine 31. Matrimoni: 122

— Meteorologico - Temperature di ieri: minima 14, massima 24

ASTE

— Il 21 e il 25 prossimi, nei locali di piazza S. Marco 56, proseguirà la vendita all'asta dei francobolli fuori corso dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni. Le modalità per la partecipazione sono pubblicate nella seconda parte della Gazzetta ufficiale n. 216 del 1. ottobre 1962.

Con l'autorizzazione della Camera di Commercio di Roma n. 31 del 4 ottobre 1962

La Ditta **C.E.S.A.R.**

di EUGENIO MELI

3 PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE 3

DOPO TRENT'ANNI DI ATTIVITA' COMMERCIALE CAUSA DEMOLIZIONE EDIFICIO

LIQUIDA

PALETOT - SOPRABITI - IMPERMEABILI VESTITI - GIACCHE SPORT - MONTGOMERY STOFFE DELLE MIGLIORI CASE ITALIANE NONCHE' ABITI E PANTALONI ESTIVI DI LANA E COTONE

TUTTO A METÀ PREZZO

Borseggiato in filobus un turista

Un italo-americano, Salvatore Melaragno, è stato borseggiato da uno sconosciuto, che gli è impadronito del portafoglio. Il denaro è stato restituito al turista. Il delinquente è stato catturato dopo alcuni giorni a Roma in visita turistica: il «solito ignoto» lo ha alleggerito, mentre stava viaggiando a bordo di un autobus dell'ATAC.